

L'assemblea NoMose a Bruxelles

Mercoledì la consegna di 12.154 firme al Parlamento europeo

«Territorio
da difendere»

CHIOGGIA. L'Assemblea NoMose di Venezia e Chioggia mercoledì volerà a Bruxelles per consegnare al Parlamento europeo 12.154 firme con cui si chiede la sospensione dei cantieri. Gli otto rappresentanti, 6 veneziani e 2 chioggiotti, verranno ascoltati in mattinata dalla commissione europea delle petizioni, a cui consegneranno anche le ultime documentazioni prodotte sul Mose, e a conclusione terranno una conferenza stampa. «La tappa europea — spiega Luciano Mazzo-

lin, uno dei delegati dell'assemblea veneziana — è la conclusione naturale dell'impegno profuso da agosto a di-

cembre per raccogliere le firme. La stessa petizione, che chiede la sospensione dei cantieri perché si tratta di lavori illegittimi, sbagliati, controproducenti e impattanti, è stata consegnata anche agli organi competenti italiani». Le spese del viaggio saranno sostenute da Rifondazione

Comunista Europea e dai Verdi Europei, i cui rappresentanti veneziani, Roberto Musacchio e Monica Frassoni, hanno organizzato anche l'audizione con la commissione. «L'Europa si è accorta delle enormi perplessità dei cittadini — spiegano Stefano Ranzato e Rocco Perini, dele-

gati dell'assemblea chioggiotta — lo prova anche la recente lettera del commissario europeo Stavros Dimas in cui si accusa il Mose di mutare in modo permanente il regime idraulico della laguna.

Nell'audizione noi avremmo l'opportunità di spiegare anche le specifiche ricadute per Chioggia, sulla pesca, sull'attività portuale e non ultimo sul turismo se verrà provata l'alterazione delle correnti e quindi l'afflusso di materiale inquinante sulla spiaggia». L'assemblea NoMose di Chioggia è nata a novembre scorso, in evidente ritardo rispetto ai movimenti veneziani di contrapposizione al Mo-

se, ma ha recuperato terreno promovendo nell'arco di pochi mesi incontri con gli stu-

denti, con i pescatori, con le commissioni consiliari e i singoli partiti. «A chi ci guarda con incredulità — spiega Terry Manfrin — rispondiamo con i risultati: nel NoMose Day del 18 febbraio scorso abbiamo raccolto in un'ora 200 firme. La missione europea continua il nostro percorso per portare in tutte le sedi i motivi della nostra contrarietà». A livello locale la prossima mossa sarà un consiglio comunale aperto in cui verranno comparati i progetti alternativi. (e.b.a.)